

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Entrano nel merito, scavano nelle pieghe dell'indagine, ne esaltano le contraddizioni, i nei, i punti poco chiari. E rispediscono le carte a Salerno, al Tribunale del Riesame per la precisione, per una nuova valutazione dell'arresto firmato nell'ottobre del 2024. È così che l'inchiesta sull'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo frana sullo scoglio della Cassazione, in relazione alla posizione del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo. Più nello specifico, i giudici capitolini hanno annullato nel merito l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Salerno, che aveva rimesso in libertà l'ufficiale solo per la mancanza di esigenze cautelari, confermando però i gravi indizi a carico dello stesso Cagnazzo. Un provvedimento, quello degli ermellini, che entra nel merito dell'inchiesta sul delitto di Acciaroli (5 settembre 2010), tanto da indicare una serie di punti deboli delle indagini firmate dai pm salernitano. In attesa di leggere le motivazioni del Riesame, appare comunque chiaro che l'indagine vacilla, anche alla luce del fatto che i giudici romani chiedono al Tribunale del Riesame di Salerno di rivalutare la posizione dell'ufficiale dei carabinieri davanti a un collegio in composizione differente rispetto a quello che si era espresso una prima volta.

LA REPLICA

Difeso dai penalisti Ilaria Criscuolo e Agostino De Caro, i legali di

PER LA SECONDA VOLTA GLI ERMELLINI RIMANDANO LE CARTE AL RIESAME DI SALERNO «ENTRATI NEL MERITO DEL DELITTO NEL 2010»

LE MOTIVAZIONI

L'orario della presenza di Fabio Cagnazzo al ristorante, in una tavolata tra amici e colleghi mentre veniva ucciso il sindaco; i motivi della sua aggressione a un cittadino cilentano nei giorni successivi l'omicidio, ma anche la sua presunta partecipazione a un sistema di narcotraffico che avrebbe colonizzato Acciaroli, la perla del Cilento, nell'ormai lontano 2010. Sono questi i punti su cui, alcuni mesi fa, la Cassazione aveva chiesto al Tribunale del Riesame di soffermarsi in sede cautelare. E sono questi i punti chiave su cui si è acceso il confronto dinanzi alla Cassazione. Questioni di merito, che vanno ben al di là della storia delle cessate esigenze cautelari, come avevano scritto i giudici del Riesame di Salerno in prima battuta. Un provvedimento, quello della Cassazione, di cui non si conoscono certo le motivazioni, dal momento che non sono state ancora depositate, ma che è possibile ricostruire alla luce di due ragionamenti messi agli atti: quello dei difensori, i penalisti Ilaria Criscuolo e Agostino De Caro, e quello svolto alcune settimane fa dal sostituto pg della Cassazione, che ha di fatto chiesto che venissero accolte le argomentazioni dei difensori di Fabio Cagnazzo.

IL RETROSCENA

Ed è così che in questa storia si torna a ragionare su alcuni punti critici dell'inchiesta culminata - siamo nell'autunno del 2024 - nelle manette per l'ufficiale dei carabinieri. Parliamo di Romolo Ridosso e di Eugenio D'Atri, i due dichiaranti. Fermiamoci al primo caso, secondo le carte che hanno avuto modo di leggere gli Ermellini: pensate, Romolo Ridosso avrebbe cambiato 19 versioni dinanzi ai pm. Diciannove storie rese dal 2014 al 2025, in cui - si legge nel racconto del pg - ci sono spunti differenti: il tentativo di ridurre la

Vassallo, l'inchiesta vacilla «Su Cagnazzo tanti dubbi» I legali: «Avevamo ragione»

► La Cassazione accoglie il ricorso dei difensori del colonnello dei carabinieri A pochi giorni dalla richiesta di rinvio a giudizio franano le accuse dei pentiti

Cagnazzo, dopo aver appreso del pronunciamento della Cassazione, si affidano a questa dichiarazione: «Quali difensori di Fabio Cagnazzo, abbiamo sempre creduto nella innocenza del nostro assistito e non possiamo che manifestare soddisfazione per la odierna decisione della Corte di Cassazione che ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Salerno, evidentemente destrutturando il provvedimento sotto il profilo della sussistenza della gravità indiziaria». Una nota nel corso della quale i legali aggiungono: «Il Tribunale del Riesame, pur revocando la misura carceraria per sopravvenuta mancanza di esigenze cautelari, aveva tuttavia confermato ed anzi ulteriormente rafforzato la tenuta del quadro indiziario. Ci preme evidenziare - perché trattasi di circostanza particolarmente significativa - che è la seconda volta che la Corte Suprema accoglie il ricorso della difesa annullando l'ordinanza del Tribunale della Libertà, al quale - già in occasione del primo annullamento - la sentenza della Cassazione aveva indicato talune direttive da seguire su temi ben precisi in punto di gravità indiziaria, le quali tuttavia non sono state adeguatamente considerate dal riesame salernitano.



IL DELITTO Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso il 5 settembre del 2010. Nel tondo, il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, accusato di concorso in omicidio

Quelle 19 versioni fornite dal pentito «Ecco perché l'ufficiale va scagionato»



IL LUOGO L'auto in cui fu trovato il corpo senza vita del sindaco Angelo Vassallo

portata del suo contributo fattivo nella realizzazione dell'omicidio Vassallo, al punto tale da ribadire di aver preso parte a un solo sopralluogo in quel di Acciaroli prima della decisione finale; ma anche il tentativo di sminuire la portata degli accordi presi, per tutelare il traffico di stupefacenti, arrivando a ipotizzare che l'obiettivo della gang fosse solo quello di gambizzare il sindaco. Già, gambizzarlo. Inflaggergli una punizio-

IL PG CAPITOLINO AVEVA CHIESTO ALLA SUPREMA CORTE DI VALUTARE LE CONTRADDIZIONI DELLE ACCUSE AGLI ATTI

ne, con il solo obiettivo di rintuzzare - con una punizione esemplare - un sindaco interventista che puntava a ripulire la sua Acciaroli dai traffici di droga.

LE GIRAVOLTE

Troppe contraddizioni. Che vanno calate in un contesto investigativo che, in anni più recenti, si rianima alla luce delle dichiarazioni messe agli atti da Eugenio D'Atri. Un soggetto tutto da mettere a fuoco quest'ultimo. Venne arrestato per un duplice omicidio consumato anni fa nell'area vesuviana. Decise di collaborare con la giustizia, anche in questo caso con uno schema ritenuto poco credibile (provando a sminuire il proprio ruolo nel delitto) tanto che alla fine non ha ottenuto il programma di protezione (c'era il parere nega-

tivo del pm della Dda di Napoli Giancarlo Scarfò). Dunque, viene condannato all'ergastolo in via definitiva e finisce comunque in un padiglione speciale, dedicato a soggetti che rischiano ripercussioni o vendette dopo aver reso alcune dichiarazioni ai magistrati. Una sorta di detenuto ibrido, un ogm giudiziario, che incrocia nel suo cammino in cella Romolo Ridosso, anche in questo caso un soggetto che vantava da anni diverse giravolte in sede investigativa. Dunque? Stando alla ricostruzione finita agli atti dell'inchiesta Vassallo, l'incontro tra Ridosso e D'Atri produce una sorta di point break. Un punto di non ritorno per l'inchiesta Vassallo, dal momento che nel chiuso di una cella di un carcere speciale sarebbe avvenuto una sorta di corto circuito:

D'Atri avrebbe letto il memoriale di Ridosso e avrebbe appreso notizie utili e inedite sul delitto di Acciaroli. Non è tutto. A leggere la misura cautelare del 2024, ci sarebbero anche altre voci. Come quella dell'ex compagna di Ridosso, che sostiene di aver assistito a una scena in casa, qualche giorno dopo il delitto Vassallo: alcuni soggetti di questa inchiesta, tra cui il brigadiere Cioffi (per anni braccio destro di Cagnazzo) avrebbero commentato la morte di Vassallo con una frase ad effetto, di quelle buone a finire nei titoli di giornale: «Ci siamo fatti il sindaco...», o giù di lì. Parole destinate ad essere ripetute in aula, qualora si arrivasse a un processo in assise. Già, il processo. Ma quali sono gli altri punti su cui fa leva l'inchiesta Vassallo? C'è un filone legato al depistaggio, reato di recente introdotto nel codice penale: riguarda l'attività frenetica messa in piedi da Cagnazzo - è questa l'accusa - per orientare le indagini su un pusher italo brasiliano poi completamente scagionato (era negativo allo stupe). Per giorni, si legge negli atti, l'ufficiale avrebbe costruito una sorta di controinchiesta nel tentativo di orientare le indagini dei colleghi carabinieri contro un innocente. In questa trama, rientra anche l'acquisizione (non autorizzata) delle immagini dalle telecamere di un negozio, un contenuto che sarebbe stato manomesso a Castello di Cisterna, con l'obiettivo - dicono i pm - di eliminare tracce della sua responsabilità. Un reato, quello di depistaggio, impossibile da contestare (entrato in vigore da poco), che andrebbe rubricato in favoreggiamento: accusa abbondantemente prescritta.

p.c. l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di qui il secondo annullamento intervenuto all'esito dell'udienza del 17 dicembre», prosegue la nota. Dunque, gli avvocati Criscuolo e De Caro, con il colonnello Cagnazzo, «hanno piena fiducia nella Giustizia e nell'operato dei magistrati della Procura e del Tribunale di Salerno e continueranno a lavorare come hanno sempre fatto per dimostrare definitivamente la radicale estraneità del proprio assistito a tutte le accuse che gli vengono mosse, auspicando che il secondo intervento della Corte di Cassazione possa rappresentare un concreto e decisivo passo avanti nell'accertamento della verità».

L'UDIENZA

Dunque uno scossone anche in vista della prossima udienza preliminare, fissata il 16 gennaio. Se le motivazioni della Cassazione venissero depositate prima di quella data potrebbero anche entrare nella valutazione del gup. Scenari tutto da definire, anche alla luce dei punti critici messi in risalto negli ultimi due anni sia dalla difesa di Cagnazzo, sia dallo stesso pg della Cassazione. È un passaggio quest'ultimo tutt'altro che decisivo. È stato infatti il rappresentante della pubblica accusa a sottolineare una serie di contraddizioni, confermando in pieno le argomentazioni degli avvocati: le contraddizioni delle dichiarazioni rese da Romolo Ridosso e Eugenio D'Atri, in una serie di racconti che - a distanza di anni - forniscono un quadro accusatorio non esente da rilievi. Ed è stato sempre il pg della Cassazione, così come ribadito oggi dalla difesa di Cagnazzo, a ribadire la necessità che il Riesame consideri i rilievi indicati già in una prima valutazione della Suprema Corte. Sotto accusa per il delitto di Vassallo, anche l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, che rimasero in cella per sette mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo ricorda con immutato affetto i genitori

Corrado e Hanna Tangari

Fondatori del Gruppo Tangari-Koller

sempre fermi nel mio cuore e in quello di Fernando.

Messa di ricordo presso la Cappella del Cimitero di Terlizzi (BA) alle ore 10.30

Napoli, 19 dicembre 2025

Piemme
MEDIA PLATFORMSERVIZIO ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde

800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA